

vatico con gran galla, havendo una schiavina in dosso, la quale havea la più parte di pilli de oro.

A dì 3 febraro, la majestà cesarea oldite la messa in pontificale; ove non intervene altro oratore che lo veneto sollo, per esser li franzosi, yspagno e burgognoni ad Alla, distante da Yspruch uno miliare todesco, dove anda la majestà cesarea per parlare con l'horò; et il veneto restò in Yspruch. A li 13, circha le 19 hore a la italiana, se andò a la giostra, quale era ordinata a la italiana, zioè con sbarre, armature et selle. In la qualle veneno 8 giostradori, et con questi era la cesarea majestà, con uno sirello di veluto biancho e cremesino, con alcuni traversi e taliamenti; il scuto era coperto di damasco biancho, con una aquila entro di veluto cremesino; e per cimiero havea proprio quello segue ad essa arma, zoè doe alle negre con una corona d'oro. La giostra durò circha una hora e meza, in la quale la cesarea majestà, a dir il vero, se diportò che homo che fosse. Durando questo spettacolo, caschò una caxa di legname ivi vicina, sopra la quale erano più de 250 persone, di la qualle, ancora che nullo morisse, molte restarono con gambe e brazia e teste rote. Finita la giostra ogni homo andete a casa sua. La sera circha a le due hore a la italiana, se incominziò a balar su la festa. Era la regal majestà, li oratori franzosi, Spagna e burgognoni, in absentia dil veneto, quale era rimasto ad Hispurch. Ballato che fo alquanto, venne la cesarea majestà, el ducha de Methilburg, e il maestro de stalla cesareo, stravestiti a la italiana da vilani, con vestimenti, zazare e barete, e ballati tutti tri a la italiana separatamente, fra li altri la cesarea majestà baloe do gianolo, o bel gianolo, caza fora le cavre, con tanta gratia dil mondo. E, forniti questi balli, la sacra majestà se retirò in turba, e spoliatosi di quelli panni de dosso, tutti tri rimaneteno con tre ziponi di seta, tre gonelle di panno d'oro a la italiana; et, balati alcuni balli a la todescha, sua majestà ritornò con una bellissima turcha di panno d'oro, rizo, soprarizo, fodrata di armellini; e alhora se finite la festa.

A dì 13 febraio, che fu la prima domenica di quadragesima, la cesarea majestà ordinò uno torniamento, quale si fece in questo modo. *Primo* era sbarata la piazza de Hispurch, e coperta di sabia. Da uno di li canti de essa era uno tribunale, sopra el quale stavano li judici infrascripti: monsignor Truchono, monsignor Cunelavilla, dui de li oratori burgognoni, monsignor araldo dil christianissimo re di Franza, el conte di Zolaro. E, circha a le tre

hore da poi mezzo dì, a la foza todescha, vene la cesarea majestà, acompagnata da 8 combattenti, armati con arme, lanze et barde a la italiana, e haveva barde dorate simplice, e chi sopraveste. La sua majestà era sopra uno cavallo biancho, bellissimo corsiero, haveva uno paro di barde di panno d'oro rizo, la giornea a la italiana del medemo panno d'oro, per foza una sirena in testa, piccola, con alcune penne, molto aptamente facta. Avanti l'horò andavano ragazzi, vestiti di cendado con diverse divise; ciaschuno di essi regazi portava uno scuto dorato de le arme di combattenti. Intrato in el stechato con molti trombeti, se presentorono al tribunale di giustizia, con presentare ciaschuno di l'horò le sue arme, et scuti a li judici preditti, qualli fuorono attachate al tribunale, et, atratosi da uno capo dil stechato, fecero alto. *Immediatamente* da l'altro capo vennero altri novi combattenti, con lo medemo ordine de regazi; et, fata la monstra al medemo loco e modo, presentorno li l'horò scuti, et ritornosene al capo opposito, dil stechato et fecero alto. Como di sopra erano deputati qui alcuni zentilhomeni a cavallo, che invitavano le parte al confitto. La forma dil combattere fu in questo modo. Corevano dui, uno per parte, con l'horò lanze a l'incontro, et corsa la lanza veniano a li stochi, et, menatosi alcune botte, quelli che erano deputadi per lo invitare, erano ancora li mediatori; et cussi li combattenti ritornavano a li soi lochi. Cussi di parte in parte, uno per parte, corseno menando molti colpi di spata, et foreno spartiti. Poi tutti insieme restreti se corseno a dosso l'uno a l'altro senza rispetto, et ivi con molte spadazate si bastonorono, per modo che tutti erano strachi. Et cussi, fornito el torniamento, la sera si baloe; ove era la cesarea majestà, li oratori francesi, spagnolo et burgognoni in absentia dil veneto; et durò fino a sei hore la festa.

Dacij afitadi ne l' anno 1501.

Dazio di la tavola di l'intrada, per anni 2,	
comenzò a dì primo marzo 1501, a sier	
Jacomo Arian, per ducati a l'anno . . .	17,010
Dazio de l'insida, per anni do, comenzò a	
dì 18 mazo 1501, afità a sier Marin di	
Prioli, per ducati a l'anno	9,600
Dazio di un per cento nova, fo afità, per	
anni do, a dì primo zugno 1302, a sier	
Jacomo Arian; non ave effetto, et si	
scose per conto di la Signoria nostra	
Dazio di do e tre per 100, per anni do, co-	